

The princess and the baby



Bible MiniWorld

E presto Miriam ritorna accompagnata dalla sua mamma, Anna, e la principessa le domanda di occuparsi del piccolo Mosé.
"Voglio che tu ti prenda cura di questo bambino per me", dice la principessa Neftis. "Il suo nome è Mosè. Per favore, vieni ogni giorno a palazzo."



Questo è veramente come un miracolo! Dio ha protetto il bambino. Non solo il bambino è stato salvato, ma addirittura è la mamma che lo può allattare e curare, sotto la protezione della principessa!



Ben presto il cestino si fermò davanti alla gradinata che portava al fiume. Asenàt, una giovane serva, si avvicinò curiosa al cestino.



Signora,
c'è un cestino che
galleggia nel
fiume!

Un giorno nel paese dell'antico Egitto, un piccolo cestino galleggiava lungo il fiume Nilo. Spinto delicatamente dalla corrente, il cestino arrivò vicino a una riva frequentata da una principessa egiziana.



Per tanti anni, Anna si prese cura del piccolo Mosè nel palazzo della principessa Neftìs.

Miriam veniva spesso con lei per aiutarla con i lavori. La principessa era gentile con Anna, e voleva molto bene al suo figli adottivo Mosé. Perfino Suhàd trovò un cestino extra-confort, il cestino in cui Mosè si trovava portato dal fiume Nilo, e passò tante ore felici giocando con Mosè e bevendo latte anche lui!

Come ti voglio bene, mio piccolo Mosè!



Mosè cresceva e fu educato come principe nel palazzo del Faraone. E un giorno, dopo tanti anni, Dio lo chiamerà per una missione importante: salvare il suo popolo, gli ebrei, dalla schiavitù. Ma questa è un'altra storia...

"Che strano!", disse la principessa Neftìs alla sua serva.

"Credo che ci sia dentro qualcosa, signora", rispose Asenàt, sento piagnucolare, forse è un animale", disse.

Cos'è, Asenàt?

Credo che ci sia dentro qualcosa! Sento piangere!

Suhàd, il gatto della principessa, venne a curiosare. "Forse c'è dentro qualcosa da mangiare nel cestino!"



"Adesso" disse la principessa Neftìs, "dobbiamo trovare qualcuno che dia da mangiare e si prenda cura di questo bebé".

"E dargli un po' di latte" pensò Suhàd. "Il latte va bene per i bambini e piace anche ai mici!"

Dobbiamo trovare qualcuno che si prenda cura di questo bebé.

Signora! Io conosco qualcuno!

La piccola Miriam subito sbuca fuori dal suo nascondiglio fra i papiri.

"Io posso trovare una balia ebrea che si occupi del bambino, Signora!"

Sempre nascosta nei papiri, Miriam guardava con grande gioia quello che capitava. "Grazie, Dio, che salvi il mio fratellino!" pensava Miriam.

Grazie, Dio, che salvi il mio fratellino!



Gli Ebrei erano diventati schiavi in Egitto, e facevano molti bambini. Il Faraone d'Egitto aveva paura che gli schiavi ebrei diventassero troppo numerosi e che un giorno avrebbero fatto la rivoluzione contro gli Egiziani. Per questo ordinò di uccidere tutti i bebé ebrei, appena nati.

Intanto, nascosta fra i papiri, una bambina stava osservando. Si chiamava Miriam, era una ragazza ebrea.

La sua famiglia, e tanta altra gente, gli Ebrei, in quel tempo erano prigionieri degli Egiziani ed erano obbligati a lavorare come schiavi per costruire le piramidi e i palazzi per il Faraone.



"Ehi, guarda, ho trovato una rana!" pensò Suhàd. "Oggi è il mio giorno fortunato!"

Sempre nascosta nei papiri, Miriam guardava con grande gioia quello che capitava. "Grazie, Dio, che salvi il mio fratellino!" pensava Miriam.

Grazie, Dio, che salvi il mio fratellino!



Gli Ebrei erano diventati schiavi in Egitto, e facevano molti bambini. Il Faraone d'Egitto aveva paura che gli schiavi ebrei diventassero troppo numerosi e che un giorno avrebbero fatto la rivoluzione contro gli Egiziani. Per questo ordinò di uccidere tutti i bebé ebrei, appena nati.

Intanto, nascosta fra i papiri, una bambina stava osservando. Si chiamava Miriam, era una ragazza ebrea.

La sua famiglia, e tanta altra gente, gli Ebrei, in quel tempo erano prigionieri degli Egiziani ed erano obbligati a lavorare come schiavi per costruire le piramidi e i palazzi per il Faraone.



"Ehi, guarda, ho trovato una rana!" pensò Suhàd. "Oggi è il mio giorno fortunato!"

Adagio adagio, con grande attenzione, Asenàt scese nell'acqua per prendere il cestino. Esitante, aprì il cestino, e con sua grande sorpresa scoprì un minuscolo bebé. "Signora! Signora! È un bambino!" esclamò Asenàt.



Guarda, Signora! È un bambino!

Croak!

"Un bebé?" si domanda Suhàd.
"Cosa ci fa un bebé in un cestino nel fiume?"

"Guarda! Che carino!" dice la principessa Neftìs. "Mi sorride già. Vorrei dargli un nome. Come lo chiamiamo?" chiese la principessa Neftìs. "Bebé!", suggerì Asenàt. "Ma no!", rispose la principessa. "Questo non è un nome! Lo chiamerò Mosé, che vuol dire: ti ho salvato dalle acque."



Mosé, bambino mio!

Signora, il cestino lo teniamo?

"Ehi, un cestino come quello farebbe comodo a me, così mi faccio una cuccia morbida!" pensò Suhàd.

Adagio adagio, con grande attenzione, Asenàt scese nell'acqua per prendere il cestino. Esitante, aprì il cestino, e con sua grande sorpresa scoprì un minuscolo bebé. "Signora! Signora! È un bambino!" esclamò Asenàt.



Guarda, Signora! È un bambino!



"Un bebé?" si domanda Suhàd. "Cosa ci fa un bebé in un cestino nel fiume?"

"Guarda! Che carino!" dice la principessa Neftìs. "Mi sorride già. Vorrei dargli un nome. Come lo chiamiamo?" chiese la principessa Neftìs. "Bebé!", suggerì Asenàt. "Ma no!", rispose la principessa. "Questo non è un nome! Lo chiamerò Mosé, che vuol dire: ti ho salvato dalle acque."



Mosé, bambino mio!

Signora, il cestino lo teniamo?

"Ehi, un cestino come quello farebbe comodo a me, così mi faccio una cuccia morbida!" pensò Suhàd.